

L'AVVENTURA PER L'UOMO DI OGGI

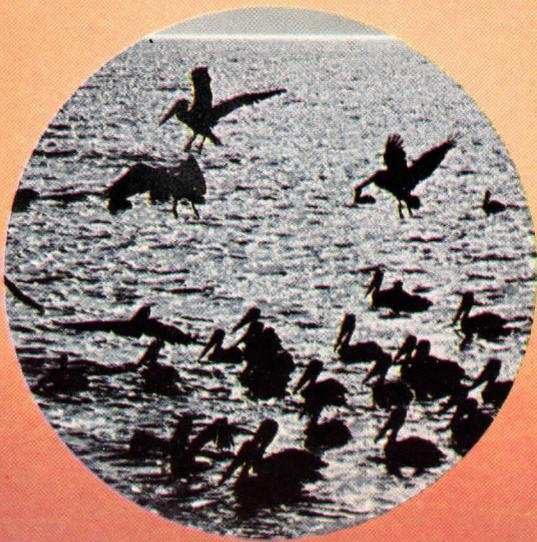
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70 L.1000

safari

MENSILE DI CACCIA, PESCA, VIAGGI, VITA ALL'ARIA APERTA

N.18 ANNO II° OTTOBRE / NOVEMBRE 1973



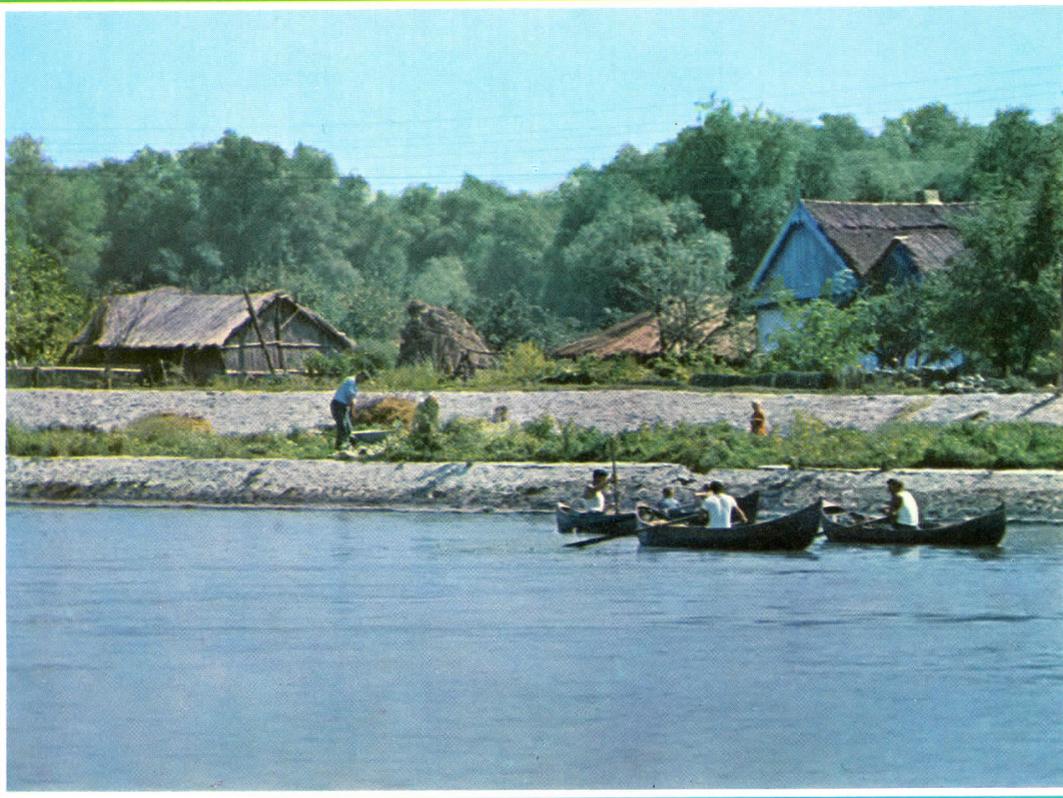


Settembre sul delta del Danubio.
Uno sterminato triangolo dove terra, cielo
e acqua si penetrano profondamente
dando luogo a un mondo dove
i confini e i limiti perdono di qualsiasi
significato, dove un silenzio assoluto e
sereno conduce i suoni sull'acqua,
al di là di canali e canneti fino ai
più lontani angoli dove le orecchie antiche
dei pescatori possono dar loro
un significato. Qui — nel regno delle
anitre selvatiche e delle sagge carpe —
negli eterni attimi delle albe
e dei tramonti, può capitare di sentire
vibrare l'aria percorsa da un vento
nato dal battito di migliaia e migliaia di ali.

LUCIO COCCIA

A large, atmospheric photograph of a person in silhouette, wearing a hat, looking out over a wide body of water at sunset. The person is in the foreground, and the water stretches to the horizon under a warm, orange sky. The sun is low on the horizon, creating a shimmering path of light on the water's surface. The overall mood is serene and contemplative.

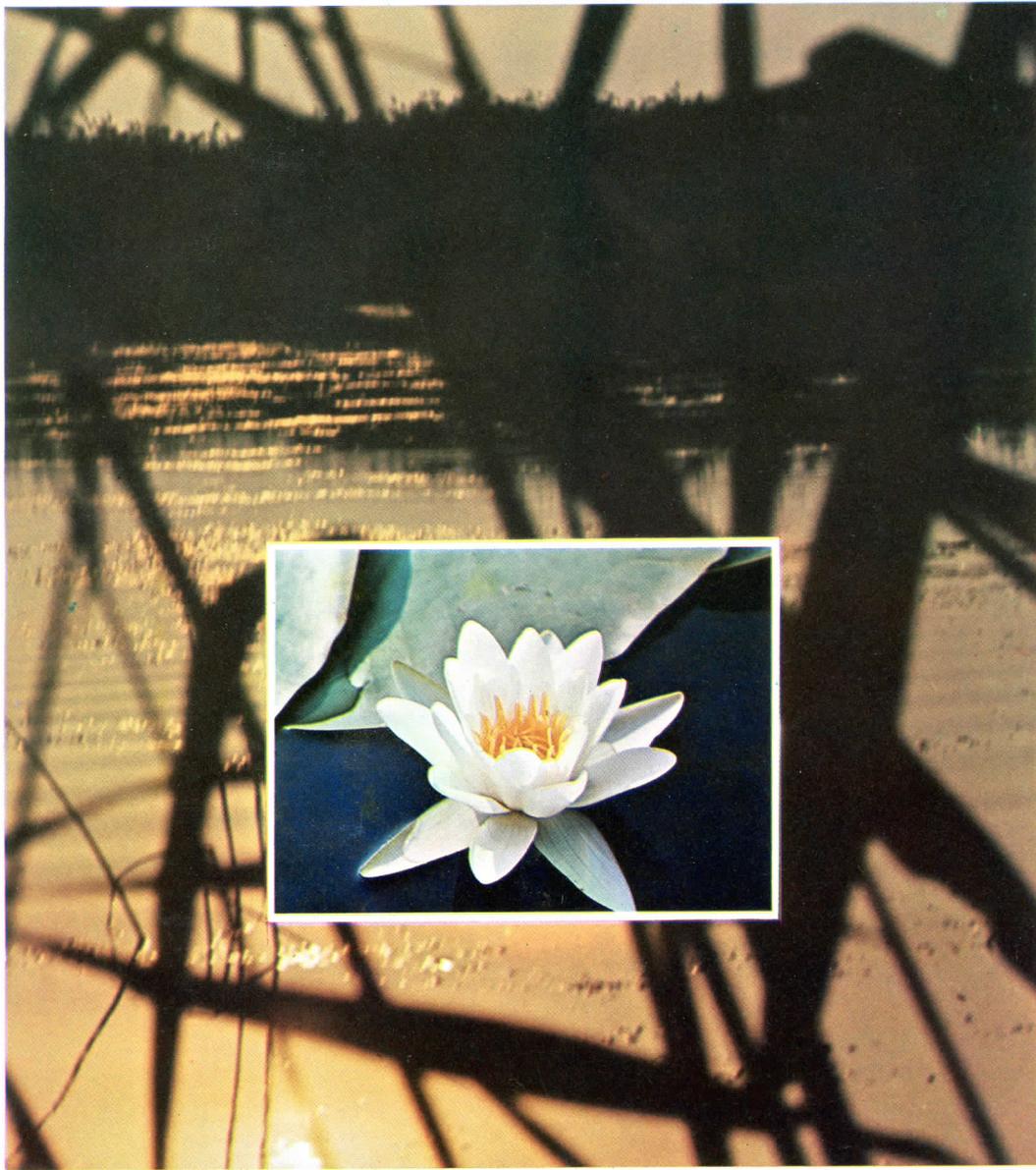
LE MILLE ALI DEL VENTO



Tulcea dista da Bucarest circa 170 chilometri ed è il punto di partenza per chi vuole recarsi in vacanza alle foci del Danubio. La cittadina viene soprannominata « Porta del Danubio » perché è lì che inizia la sua ramificazione in tre canali che, quasi come un gigantesco tridente, servono a conficcare nel Mar Nero. Tulcea è chiaramente attrezzata per ricevere turisti nella stagione estiva e numerosi simili sono i traghetti e gli aliscafi con i quali si possono compiere lunghe gite in visita ai numerosi villaggi che sorgono lungo i canali più navigabili.

L'aspetto del Danubio è quello classico dei fiumi che attraversano numerosi paesi e quindi, a dispetto della romantica leggenda che lo vuole blu, è d'un colore verde-grigio; il suo letto ha una larghezza massima di 500-600 metri. Nella sua corsa verso il mare, oltre che a dividersi nei tre bracci maggiori, dà luogo a una lunga serie di acquitrini, laghi e stagni comunicanti tra di loro con una fittissima rete di canali.

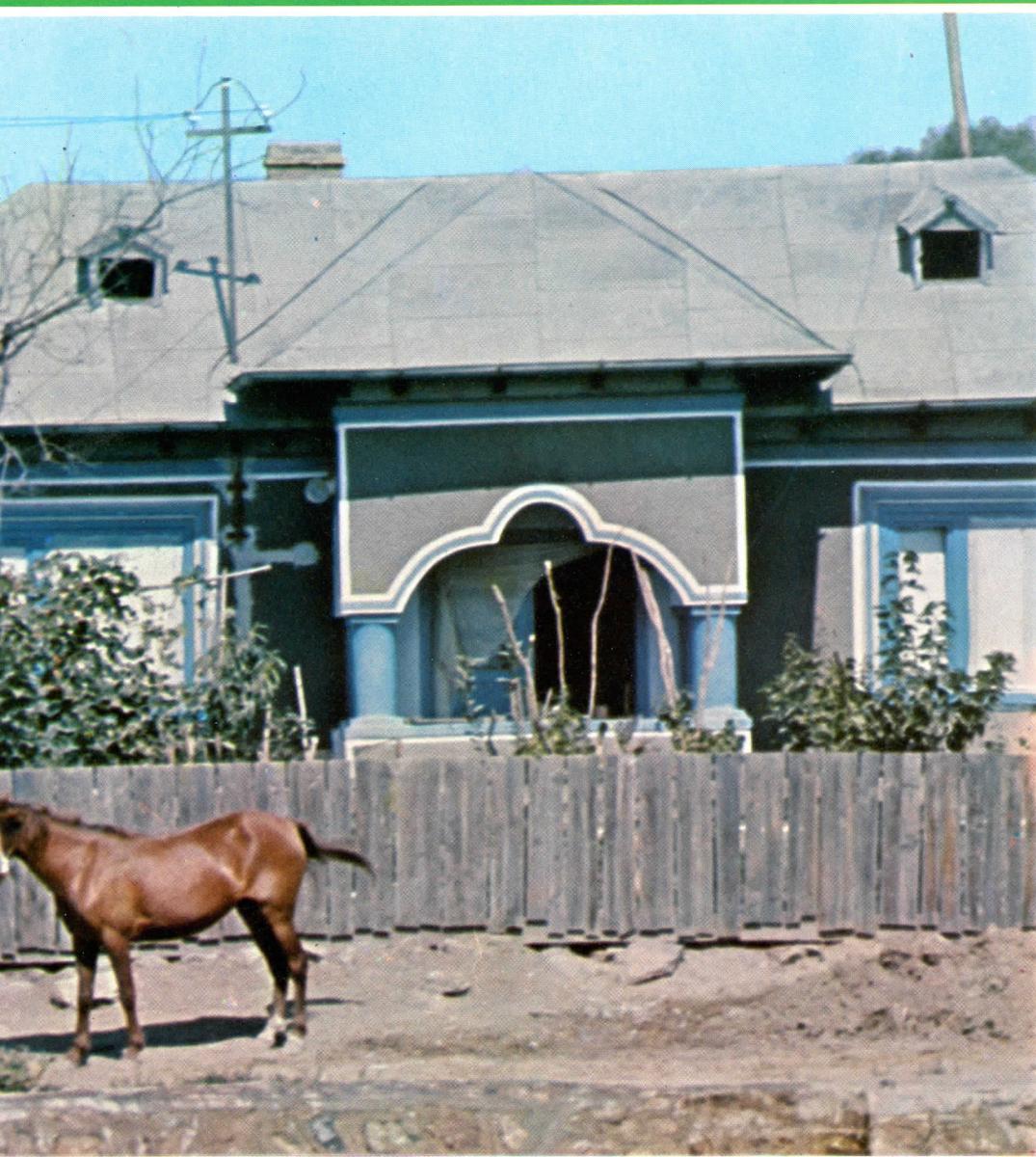
Il Delta del Danubio: questa fine e principio d'un mondo, dove il volo di una libellula e l'ondeggiare d'un ciuffo d'erba sembrano un miracolo, dove i salici piangenti inchinano trepidamente la loro ca-



piagliatura davanti all'immensità e alla maestà delle acque calme e limpide, è il regno del silenzio e del cielo sereno. La calma irresistibile di questi luoghi è interrotta di tanto in tanto dal clamore delle anatre selvatiche, dalle bravi grida di cormorani, dei gabbiani, degli aironi e di altre centinaia e centinaia di uccelli acquatici che trovano qui un « habitat » ideale.

La superficie totale del Delta è di 4300 chilometri quadrati, la lunghezza massima è di 75 chilometri, la larghezza di 65 chilometri; la lunghezza totale delle tre braccia del Danubio all'imboccatura è di 394 chilometri; la superficie del complesso lagunare è di 731 chilometri quadrati ed infine l'estensione del lago Razelm, che occupa il primo posto nella gerarchia dei quasi duemila laghi della Romania, è di 394 chilometri quadrati. E di tutto questo impero solo 140 chilometri quadrati sono in permanenza a secco.

A Tulcea, prima d'imbarcarci per la nostra veloce escursione naturalistica venatoria, ci viene a salutare il presidente della locale « Associazione dei Cacciatori », che ci porge il tradizionale benvenuto e c'informa della situazione a Crisan, il luogo dove esiste una « casina di



Il punto di partenza ideale per recarsi alle foci del Danubio, in Romania, è a Tulcea, a circa centosettanta chilometri da Bucarest.

La zona del delta costituisce una sorta di museo naturalistico di eccezionale importanza; ci sono decine e decine di specie di uccelli, di pesci e di piante che offrono al visitatore uno spettacolo raro e indimenticabile.

La superficie totale del delta si estende su più di quattromila chilometri quadrati; un'area sterminata di canali e acquitrini sulla quale passano ben cinque rotte di migrazione degli uccelli migratori d'Asia, Europa ed Africa. Il delta quindi si propone come meta ideale, oltre che per pescatori e amanti della natura in genere, anche per i cacciatori.



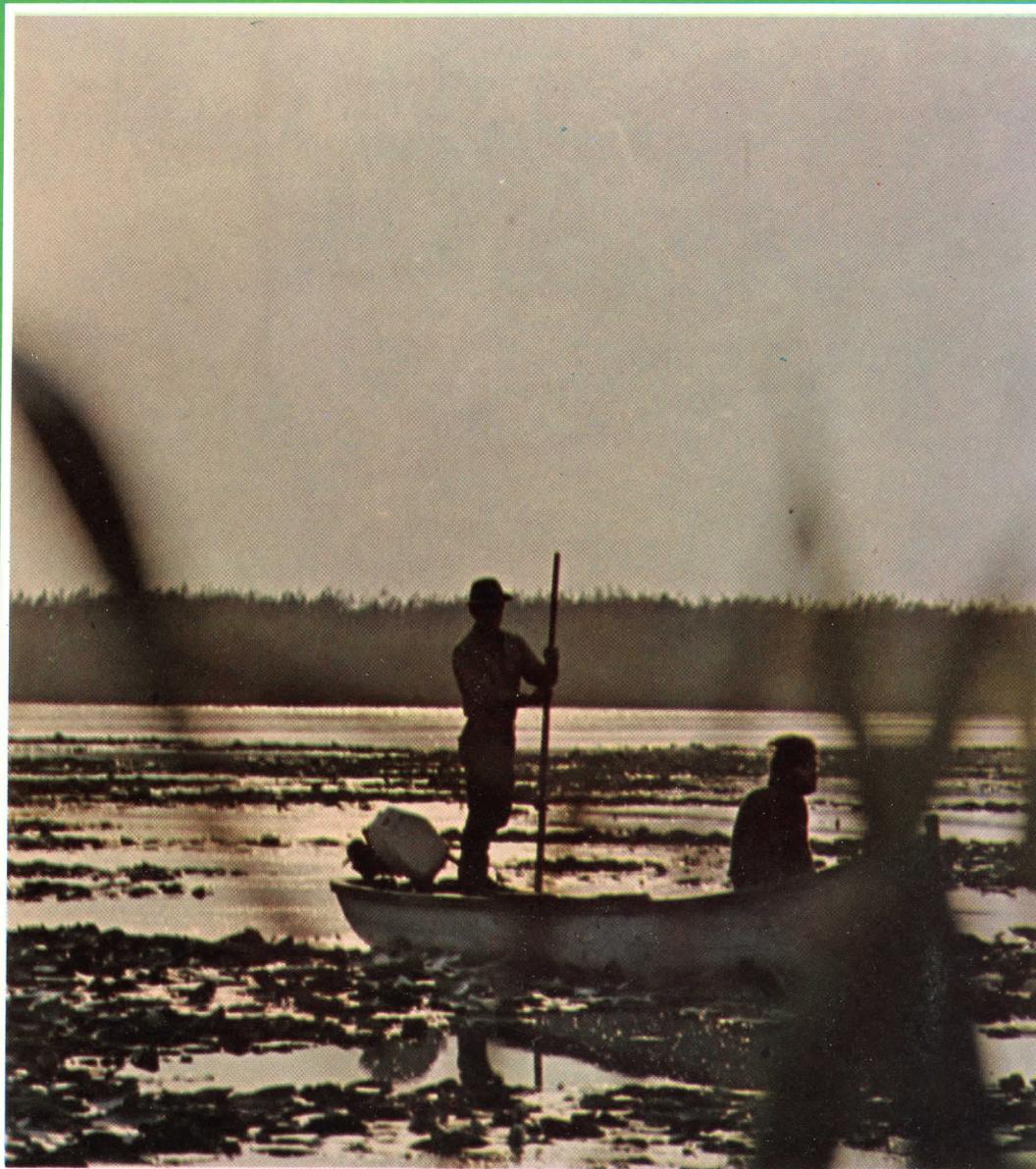
caccia» che può ospitare un certo numero di appassionati dell'arte venatoria e che sarà la nostra base durante tutta la permanenza al centro del Delta.

Lungo i 18 chilometri di tragitto in traghetto incrociamo di continuo battelli a motore, vaporetti, navi da carico, aliscafi, rimorchiatori e vecchi pontoni di tutte le nazionalità.

In un'atmosfera particolarmente distesa osserviamo le casupole dei villaggi disseminate lungo le sponde del fiume, le tipiche barche locali cariche di meloni, le donne coi loro grossi fazzolettoni in testa e la vigorosa e gioviale figura degli abitanti di questa regione.

Cominciamo a verificare l'esattezza di quanto ci era stato detto sul Delta del Danubio: un territorio nel quale trovano un'armonica fusione acqua e terra ferma che, generando insieme una vegetazione lussureggiante e rigogliosa, rifugio di una varietà infinita di animali, rappresentano un'attrazione formidabile per cacciatori e amanti della natura.

Dopo circa due ore di navigazione arriviamo alla «casina di caccia» di Crisan che può ospitare fino a 30 cacciatori; durante il mese di ottobre c'è anche una



piccola nave appoggio, sulla quale cioè si alberga.

A Crisan ci sono inoltre a disposizione 20 barcaioli-guida forniti della caratteristica barca a forma di canoa, nera, della lunghezza media di 6 metri, corredata di motore fuoribordo da 10 cv., che è il mezzo ideale per districarsi in mezzo alle poche profonde vie d'acqua, disseminate di piante acquatiche, alghe e canne.

Al mattino la sveglia è alle 3,30: uno dei barcaioli-guida viene a darci il buongiorno. Saltiamo giù dal letto, ci affrettiamo fuori dove Vassilj ha già preparato la nostra barca.

Fa abbastanza freddino anche se siamo in settembre. Carichiamo armi e macchine fotografiche e cominciamo a scendere lungo il Danubio. Ombre scure di casupole ci passano veloci davanti agli occhi. La corrente del fiume è notevole. Dopo una mezz'oretta giriamo a destra imboccando un canale minore; l'acqua diventa più tranquilla e il motorino è l'unico rumore che taglia il silenzio magico della notte.

Passiamo attraverso altri canali e canaletti, poi un piccolo lago.

Ormai albeggia e possiamo renderci meglio conto di dove siamo, il luogo ci appare idilliaco, le rive s'intersecano, si



sfuggono, si rincorrono e l'acqua intorno si diverte a creare mille aspetti diversi, mentre le bianche ninfee si distendono splendide in un tappeto umido e compatto di foglie cadute. Ora il sole si specchia qua e là nel fresco del mattino. Luce e bellezza ci abbagliano. Il verde incontrollato, selvaggio e padrone di se stesso s'infiltra in ogni dove, pure l'atmosfera rimane calma e dolce.

Vassilj punta la barca diritto su un canneto; pensiamo che a quella velocità l'impatto sarà notevole. Invece no. L'isola galleggiante di canne sotto la spinta inerziale della barca e quella continua del motorino comincia a spostarsi lentamente e... come la porta di Ali Babà davanti a noi si spalanca lo scenario di un'altro Lago. La barca prosegue nella sua corsa e dopo pochi minuti la nostra guida ci deposita su una di queste piccole isole fatte di canne.

Mentre ci prepariamo alla caccia, Vassilj getta in acqua gli stampi di anatre intorno a noi e si allontana. Ci nascondiamo tra le canne e aspettiamo. Ben presto le prime anatre cominciano a pasarci sulla testa.

Piccoli richiami ed ecole tutte bassissime. Antonio imbraccia e con una perfetta doppietta ne centra due in pieno.

I due corpi precipitano con un tonfo in acqua, ma non c'è tempo da perdere ed inizia un carosello a cui io partecipo sparando alternativamente colpi di fucile e fotografie.

Alcune anatre tentano di posarsi tra gli stampi, ma Antonio non mi dà tempo di aspettare troppo e mi dà un saggio della sua abilità nello sparare. Siamo ormai in pieno giorno e sentiamo il motorino di Vassilj che torna a prenderci. Siamo euforici, c'è stato lavoro per tutti, anche per Vassilj col quale cominciamo a raccogliere le anatre cadute.

Ne contiamo quasi una quarantina tra « morette », « mestoloni » e « germani ».

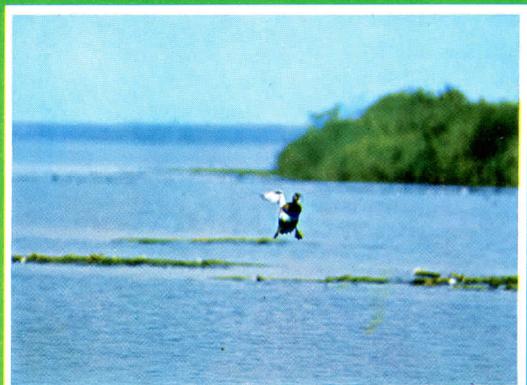
Nel pomeriggio ce ne andiamo a vedere un lago letteralmente affollato di ogni varietà di piumati. Sgarze ciuffetto, aironi bianchi, cormorani; ci divertiamo a riconoscerli e ad additarceli, finchè non facciamo l'incontro più atteso. Eccoli i pellicani! Le ali immense stese in un volo pieno di grazia, di fiera eleganza, di nobile inquietudine. Planando si posano vicino ad un gruppo di buffi e arruffati piccoli. Questi sono bruni, molto meno attraenti dei loro genitori, e gridano e urlano e gemono e s'inquietano contro i « grandi » che, gonfi e sazi di pesce, in un primo momento sembrano ignorarli. Ma le proteste e i gemiti si fanno insostenibili e finalmente l'hanno vinta: i grossi pellicani bianchi aprono il becco e i piccoli ci tuffano dentro tutta la testa per soddisfare il loro appetito.

Poi il pasto finisce. I grandi uccelli raggiungono la riva, i piccoli si attardano in acqua a pulirsi coll'ingombrante becco e peli e le piume scure. La calma torna nella colonia.

I pellicani nella siesta sembrano assorti. Osservano che i piccoli sono in grado di affrontare il grande volo; il tempo dell'esodo ai laghi africani è quasi arrivato. E intanto che riflettono allungano il collo, scuotono col becco la sacca membranosa e scambiano le ultime, tiepide, affettuosità con la compagna di stagione. Sto rimpiangendo d'aver lasciato la macchina fotografica nell'altra barca per prendere il fucile. Il sole è ancora alto ma via, non c'è tempo da perdere! Torniamo a caccia e al tramonto il carniere sarà pieno come al mattino.

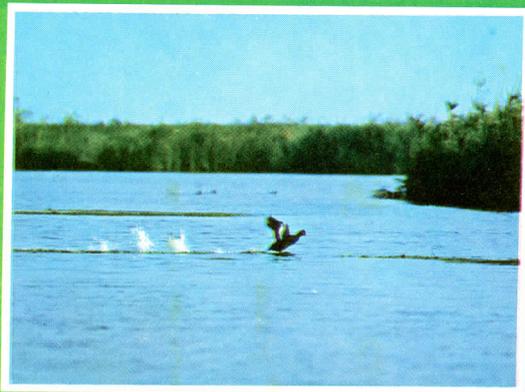
La sera sta conquistando il posto. In barca rientriamo alla casina di Crisan.

Siamo stanchi. Gli occhi, saturi di tutto quanto hanno visto e goduto, si chiudono pesanti sullo splendore del Delta.





Oltre a un gran numero di anatidi — morette, germani, mestoloni — alle foci del Danubio si trovano anche numerosi pellicani che costituiscono un po' la più caratteristica delle attrattive del luogo. Qui i pellicani, data la abbondanza di pesce, trovano un habitat ideale per nidificare e allevare i piccoli finché questi non siano pronti per il gran volo che al sopraggiungere dell'inverno li porterà nelle più calde zone africane.





NOTIZIE UTILI

ITINERARI E STRADE D'ACCESSO

La base ideale di « attacco » al Delta del Danubio è la cittadina di Tulcea.

Ci si arriva, partendo da Braila con la strada Macin-Garvàn-Isaccea (22,60 km.) oppure con la strada 221 Macin-Cerna-Cataloi (74 km.).

Da Hirsova: con la strada 223 Saraiu-Ciucurova-Cataloi.

Da Costanza: con la strada 22 per Ba-

badag (124 km.). Su questa arteria frequentata, prendete a 6 chilometri a nord del comune di Baia la biforcazione asfaltata (222) che, per Jurilovca-Enisala-Sabangia-Agighiol porta ugualmente a Tulcea (70 km.): è la sola strada asfaltata della zona del sistema lagunare di Razelm.

Infine la strada Tulcea-Mahmudia-Murighiol (asfaltata, 36 km.), alla estremità della quale si trova il più grande camping del Delta, vi condurrà in pieno Delta.

Se a Jurilovca e a Murighiol si possono visitare solo i dintorni situati in prossimità non disponendo come mezzi di

trasporto altro che le barche dei pescatori, al contrario partendo da Tulcea battelli per passeggeri si spingono verso gli angoli più interni e nascosti del Delta. A Tulcea si può inoltre organizzare con lo aiuto dell'Ufficio Dipartimentale del Turismo qualsiasi forma di soggiorno in vista di escursioni sugli itinerari classici o su luoghi da stabilirsi secondo la richiesta del turista.

POSSIBILITA' DI ALLOGGIO

Alberghi. Tulcea: « Delta », 1ª Classe, 220 letti. Maliuc: « Maliuc », 1ª Classe, 52 letti



Sulina: « Sulina », 2^a Classe, 32 letti. Ilgani: « Chalet Ilgani » 21 letti.

Camping. Murighiol - 120 posti, in casette di mattoni, di legno o di canne.

Alloggi presso gli abitanti. Nelle località di Tulcea, Maliuc, Vulturul, Mila 23, Crisan, Sulina, St. Georges, Murighiol.

Aree per le tende. Particolarmente raccomandabili lo Chalet di Ilgani e le località di Maliuc, Mila 23, Crisan, Vulturul, Sulina, St. Georges, Murighiol e Jurilovca. Gli abitanti sono famosi per la loro ospitalità, i visitatori saranno ben accolti in tutte le località del Delta.

Ristoranti e caffè. A Tulcea, Ilgani, Maliuc, Mila 23, Crisan, Sulina, St. Georges, Murighiol, Jurilovca. Nella maggior parte dei locali predominano i piatti a base di pesce.

PUNTI E ZONE TURISTICHI

Mila 23. Località situata sulla riva destra del primo angolo della grande M del vecchio Danubio, di fronte al 18° miglio del braccio di Sulina, a 6 km. a nord. Villaggio tipico di pescatori, principale punto di partenza per la zona settentrionale del Delta.

Dintorni: località e lago di Gorgova; grande e piccolo stagno di Obretin; località di Crisan, lago di Fortuna, lago di Papadia e di Tataru; deposito di pesci e lago Matita; canale di Chilia-Batacu; località di Chilia Veche; canale Magearu, località di Létea.

Zona di pesca e di caccia. Architettura tipica.

Létea. Località fondata dai pastori. Ci si arriva per il braccio di Chilia Veche, col battello fino a Periprava e poi con una stradiciola di campagna; da Sulina con una strada di campagna e sul canale che porta lo stesso nome, Dunarea Veche e il canale Magearu.

Dintorni: lago Merheiul Mare, canale

Chilia-Batacu e località di Chilia Veche. Zona di pesca e di caccia. Architettura tipica. Riserva naturale: foreste di Létea.

PARCO NAZIONALE DI ROSCA-BUHAIOVA-HRECISCA

E' situato a nord del Delta, tra il braccio di Chilia Veche, la foresta di Létea e lo stagno Merheiul Mare. Il nucleo di questa riserva è costituito dallo stagno Rosca, il lago Argintiu ed il lago Buhaiova - assieme di paludi, di canneti, di stagni, di spiazzi dalla vegetazione tipica. Fauna ornitologica varia: pellicani, cormorani grandi e piccoli, ibis, aironi, anatre selvatiche, ecc.

Crisan. Località situata sulla riva destra del braccio di Sulina, crocicchio di molte strade principali del Delta.

Dintorni: Villaggio di Mila, lago Matita; dal canale Magearu, accesso alla località di Létea; lago e località di Gorgova, Maliuc, località e foresta di Caraorman; Canale di Litov, laghi di Puiu, Puiulet, Lumina, Rosu, Rosulet.

Zona di caccia e di pesca. Architettura tipica. Riserva naturale: rifugio di nidificazione e di migrazione.

Sulina. Importante porto di transito; antica cittadina situata sulle due rive del braccio di Sulina, all'imboccatura stessa del Danubio.

Dintorni: canale Busurca, laghi Lumina, Rosu, Puiu, Merheiul Mare, località di Cardon, Létea, Periprava, San Giorgio.

Zona di caccia e pesca. Architettura tipica. Spiaggia marittima.

San Giorgio (Sfintu Gheorghe). Località conosciuta fin dal Medio Evo, situata sulle due rive del braccio San Giorgio, all'imboccatura del Danubio. Ci si può arrivare col battello da Tulcea o da Sulina costeggiando il mare.

Dintorni: località e foresta di Caraor-

man, Gura Portita, Grindul Lupilor.

Zona di caccia e di pesca. Architettura tipica. Spiaggia di mare. Riserva naturale: isola di Sakhalin.

Parco nazionale di S. Giorgio-Perisor-Zatoane. E' situato nella zona marittima-fluviale compresa tra l'isolotto Turcului, Palade, il canale Perisor e il confine del Mar Nero. E' una successione, particolarmente interessante, di bacini marittimi circondati da laghi isolati, zone acquitrinose, acque marine e fluviali, stagni insabbiati, canneti, tragitti di dune di sabbia paralleli. Il nucleo della riserva è costituito dai pittoreschi laghi di Zatonul Mare e Zatonul Mic, tappe ideali per il riposo, la cova e la migrazione dei cigni muti, degli aironi bianchi, rossi, gialli, ecc. La varietà della fauna ornitologica è assicurata da colonie miste, comprendenti tra gli altri il maestoso pellicano.

Parco naturale di Periteasca-Leahova-Portita. Si trova situato tra Perisor, Gura Portita, il lago Razelm e il Mare Nero. E' composto di laghi, bacini prosciugati, ecc.

Murighiol. Vecchio villaggio situato sul bordo del lago in prossimità della collina Bestepe, sulla riva destra del braccio di San Giorgio.

Dintorni: canali di Litcov, Dranov, Dunavat; foresta di Caraorman; complesso lagunare di Razelm-Sinoe; località di Dunavat, Plopul (Beibugeac), Sarinasuf, Agighiol. Zona di caccia e di pesca. Riserve naturali: Uzlina, « paludi saline » di Murighiol e Plopul (stagni salati).

Jurilovca. Località molto antica (vestigie storiche), importante centro di pesca sul bordo del lago Golovita, appartenente al complesso lagunare Razelm-Sinoe.

Dintorni: Gura Portita, Schorre Lupilor, penisola Bisericuta località d'Enisala (rovine dell'antica città di Eraclea).

Zona di caccia e di pesca. Riserva naturale: isola Popina, luogo di rifugio e di nidificazione per gli uccelli.